

Torino, 2 aprile 1976

Programmazione del Teatro Stabile di Torino  
Settimana dal 5 all'11 aprile 1976

Al Teatro Nuovo ultima settimana di repliche de IL SIPARIO  
DUCALE di Paolo Volponi, presentato dal Teatro di Roma nel  
cartellone in abbonamento dello Stabile torinese, nel qua-  
dro degli scambi tra i Teatri Stabili.

La regia è di Franco Enriquez. Le scene e i costumi di Paolo  
Tommasi. La riduzione teatrale del romanzo è di Vincenzo  
Cerami in collaborazione con Roberto Ortensi e con lo stes-  
so autore.

Partecipano allo spettacolo, nelle parti principali:  
Valeria Moriconi, Paolo Bonacelli, Pina Cei, Paolo Graziosi,  
Marisa Mantovani.

Il calendario delle recite:

Lunedì 5 aprile; riposo

Martedì 6 e mercoledì 7 aprile ore 21

Giovedì 8 aprile ore 15,30

Venerdì 9 e sabato 10 aprile ore 21

Domenica 11 aprile ore 15,30 ULTIMA RECITA.

\* \* \* \* \*



Torino, 7 aprile 1976

Direzione e uffici  
Piazza Castello, 215  
Tel. 53.97.07/8/9  
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria  
P.zza Castello ang. Via Verdi  
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e  
Laboratorio di sartoria  
Via Rossini, 8  
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia  
Via Principe Amedeo, 5  
Telef. 54.59.55

Centro Studi  
Via Bogino, 8  
Telef. 54.37.42

In occasione della presentazione della seconda  
coppia di spettacoli del Gruppo del T.S.T., **IL BAGNO**  
di Majakovskij e **LA MOSSA DEL CAVALLO** di Sklovskij,  
La invitiamo cordialmente alla conferenza stampa che  
si terrà venerdì 9 aprile alle ore 12 presso il Centro  
Studi in via Bogino 8.

Parteciperanno all'incontro il Presidente del  
Teatro Stabile, Egi Volterrani e i registi dei due  
spettacoli, Mario Missiroli e Flavio Ambrosini, con  
gli attori del Gruppo.

La Sua presenza sarà particolarmente gradita .

Blaudi	Barletta	Consigli d'amministrazione	L'UFFICIO STAMPA
Ferrero	Lorini	Alfresco B. Bertolotto	
Mariani	Antonetto	Rothone	
Monicelli	Alfresco L.	Accossato	
Merisio	Cesope	Bonometti	
Salvagnolo	Verbone	Morabito	
Musi	Fraccone	Lo Presti	
Melia	Jelenko	Rossi	
Merisio	Palumbo	Podini	
Merisio	Boursier	Manfredi	
Merisio	Romano	R.T.A.	

Viviamo in un futuro che è stato disperatamente sognato. Volenti o nolenti, siamo anche noi a bordo della famosa MACCHINA DEL TEMPO, che Vladimir Majakovskij prevede e mise in scena nel BAGNO.

Com'è noto, pur di scenderne, lui si è sparato. Scelta radicale. Ma il poeta ci aveva già detto mille volte che, in un mondo come questo, vivere importa una scelta, una incessante successione di scelte altrettanto radicali.

Quella, per lui, fu semplicemente l'ultima.

A noi resta la constatazione che il futuro in cui siamo, in nome del quale molti hanno vissuto, i più nel frattempo sono morti, è un futuro anteriore. L'altro, il RADIOSO, l'ANNO ZERATO DI ZERI, il nostro impronunciabile FUTURO POSTERIORE, dobbiamo farcelo da noi giorno per giorno. Citarne l'autorità a giustificazione delle nostre accidiose certezze, della nostra rassegnazione escatologica è da vigliacchi. Purtroppo, da che mondo è mondo, la MACCHINA DEL TEMPO va spostata a braccia.

Di questo, più o meno, tratta la MOSSA DEL CAVALLO.

Sottotitolo: VARIETE'SUL FUTURO POSTERIORE

Materiale: montaggi di testi (prose, versi, articoli, verbali, aforismi, slogans, telefonate, ecc.) prodotti in Russia tra il '17 e la "prima" del BAGNO di Majakovskij (1930) da una serie di scrittori, registi, pittori, politici, militanti di base, istituzioni statali.

Responsabile e presentatore del laborioso montaggio è Viktor Borisovic Sklovskij - il geniale teorico d'arte, linguista, memorialista, ecc. nato a Pietroburgo nel 1893 e ancora vivo in Unione Sovietica -, che si esibirà nei futili panni del conférencier (o fine dicitore) d'uno spettacolo d'arte varia, snocciolando apologhi, considerazioni politico-culturali, aneddoti dei giorni della Rivoluzione, estratti dal suo irrefrenabile repertorio di poligrafo (testi base: LA MOSSA DEL CAVALLO, ZOO o LETTERE NON D'AMORE, IL PUNTEGGIO D'AMBURGO).

L'idea che pagine stampate possano fornire materia di spettacolo non è nuova né peregrina. Trascrizioni drammatiche di testi letterari sono all'ordine del giorno tanto in teatro come in televisione. Senonché, in questa MOSSA DEL CAVALLO la pagina si espone al rischio di una comunicazione, per così dire, assoluta, non mediata dal travaso negli schemi della drammaturgia corrente. Il rapporto tra brano e brano non è quello, serrato, della interazione drammatica fra "battute", ma quello, slogato, della giustapposizione di "numeri" di variété.

Insomma, una pubblica lettura, un oratorio didattico? Forse no. Forse, semplicemente uno strano spettacolo. Fra astratti lazzi e copiose morti, una brigata di "artisti" labili come fantasmi si autocita meticolosamente, documentando per schegge e frantumi il crudele esercizio di intelligenza, la verbosa viltà, l'umorismo, l'eroica tensione morale con cui la cultura russa tentò di misurarsi con il turbine della Rivoluzione d'ottobre.

Impegnati a formulare un primo e provvisorio bilancio della epopea della contestazione, delle sue contraddizioni, delle sue autentiche valenze rinnovatrici, una rilettura teatrale dei testi dei futuristi e dei formalisti russi, nati con la Rivoluzione e per la Rivoluzione, può fornirci un sussidio prezioso per verificare la nostra capacità di leggere il nostro tempo, la nostra volontà di modificarlo.

Tentiamo un inventario dei personaggi che, insieme a Sklovskij e Majakovskij, appaiono e dileguano nel corso dello spettacolo.

Anna A. ACHMATOVA, nata a Odessa nel 1888, poeta-donna di intensa fragilità (o viceversa), sperimentò intorno al '15 il successo, la mondanità, le supreme raffinatezze dell'avanguardia; dopo la Rivoluzione, patì una serie di guai con dignitosa malinconia. E' morta dieci anni fa.

Isaak E. BABEL', nato nel 1894 nel ghetto di Odessa. Scrittore di grinta. "Usava, si disse, la stessa intonazione per parlare di stelle e di gonorrea". Negli Anni Venti fece furore (L'armata a cavallo, I racconti di Odessa). Nel '34, al serrate le file, cadde recalcitrando in disgrazia. Fucilato nel '41. Riabilitato.

Andrej BELYI, nato a Mosca nel 1880. Capofila del simbolismo russo, scrisse tortuosi e splendidi romanzi. Aderì alla Rivoluzione, sebbene con molti patemi. Bollato come "formalista piccolo borghese", nel '30 si appartò. Morì quattro anni dopo. Né fucilato, né riabilitato.

Michail BULGAKOV, nato a Kiev nel 1891. Autore teatrale non eccelso, attore, aiuto regista, subì nella Russia di Stalin le umiliazioni dei burocrati, mitigate dalla distratta benevolenza del Primo Segretario. E' morto nel '40. Ventisette anni dopo, la rivista sovietica Moskva ha pubblicato il MAESTRO E MARGHERITA. Che grande narratore egli fosse di nascosto, lo sappiamo meglio di lui.

Sergej ESENIN, nato in un villaggio a 150 chilometri da Mosca, in una famiglia di contadini poveri, nel 1895, bruciò in pochi anni di stravaganze forseunate un immenso talento poetico. Ubriaco, inciampò nella Rivoluzione: non si capirono. Dopo una serie di scandali, espatrii, amori clamorosi, si impiccò trentenne a un tubo di termosifone in un albergo di Leningrado.

Maksim GOR'KIJ, ultimo dei grandi patriarchi del realismo russo, nato da un povero artigiano nel 1868. Precursore della Rivoluzione da posizioni populistiche, mantenne ruolo e prestigio di precursore sino al 1936, quando morì a Mosca, in gloria. Lasciò lo pseudonimo che si era assegnato da ragazzo (gor'kij= l'amaro) alla città dove nacque.

Vsevolod IVANOV, (1895-1963). Pulcino della covata di Gor'kij, all'inizio degli Anni Venti membro del gruppo di fronda dei "Fratelli di Serapione", praticò nei suoi racconti di miseria, nomadismo e guerriglia, un naturalismo impetuoso e sommario.

Lev LUNC, nato a Pietroburgo nel 1902 da famiglia di ebrei tedeschi, coltissimo, ardito, fu appena in tempo a declamare in brevi saggi, drammi e racconti, il suo ribrezzo per l'ideologismo e la sua passione rivoluzionaria per la tecnica narrativa, l'intreccio, l'avventura; morì in un sanatorio di Amburgo senza aver neppure compiuto i 23 anni.

Kazimir MALEVIC, nato vicino Kiev nel 1879. Dedicò il suo talento di pittore e il suo genio di teorico alla grande e stravagante missione di "liberare l'arte dalla zavorra dell'oggettività". Finché Lunacarskij rimase al Commissariato per la Pubblica Istruzione (1929), ebbe spazio e respiro; poi fu relegato fra gli "esempi scoraggianti del formalismo". Pare sia morto nel '35.

Osip MANDEL'STAM, prosatore e poeta di straordinaria energia intellettuale e candore morale (La quarta prosa, Rumore del tempo, ecc.), nemico irriducibile di ogni manifestazione d'arte gregaria, celebrativa, "sana" (la chiamava "letteratura per secondini"), nato a Varsavia nel 1891, morto nel 1938 in campo di concentramento.

Vsevolod MEJERCHOL'D, nato a Penza nel 1874, grande attore, enorme regista del teatro d'avanguardia negli Anni Venti, fu insignito di epiteti come "scopritore di americane teatrali, edison di milioni di volts, atleta di calccestruzzo, fiaccola di socialismo". Nel '30 mise in scena IL BAGNO. Ma da quell'anno dovrà cominciare a conformarsi ai canoni del realismo socialista. Lo farà di malavoglia. Arrestato nel '39; "illegittimamente soppresso" nel '42; riabilitato.

Boris L. PASTERNAK. Tutti conoscono di questo grande poeta e narratore famoso (Mosca 1890-Peredelkino 1960) il grosso romanzo intitolato al dottor Zivago e le peripezie connesse all'assegnazione del Premio Nobel 1958. Nella circostanza, l'Occidente lo elesse a simbolo. Un simbolo patetico ordinario che, in fin dei conti, ha mortificato la sua grande dignità di russo e di artista.

Michail M. ZOSCENKO, nato a Poltava nel 1895: combattente dell'Armata Rossa; smobilitato, esercitò da calzolaio, attore, telefonista, poliziotto, contabile, e intanto si mise a scrivere le sue irresistibili novelle umoristiche. Godette 25 anni di onesta popolarità. Dopo l'ultima guerra, incorso nelle ire di Zdanov, si tirò da parte. Morì nel 1958 a Leningrado.

Altri personaggi di cui si fa menzione o si declamano frasi memorabili.

Boris ARVATOV, autorevole esponente del LEF (Fronte Sinistro delle Arti), assertore accanito della "Taylorizzazione dell'operare artistico" e della instaurazione di un rapporto produttivistico con la forma. Tenne banco negli Anni Venti.

Aleksandr BOGDANOV (1873-1928). Filosofo e sociologo, capofila del Proletkult (Organizzazione di Cultura Proletaria), indicava nell'arte lo strumento più potente di organizzazione delle masse, e propugnava l'autonomia della cultura proletaria nei confronti del partito. Con Lenin non andò mai d'accordo.

Osip BRIK (1888-1945). Giornalista, teorico della letteratura, organizzatore del movimento formalista russo. A Majakovskij lo legava una enorme e complicata amicizia. Non ha mai scritto un libro.

Konstantin FEDIN (nato nel 1892). Scrittore; da giovane frequentava i "Fratelli di Serapione"; dopo la morte di Stalin è stato presidente dell'Unione degli scrittori della RSFSR.

Roman JAKOBSON (nato nel 1893). Fondatore del Circolo di Mosca (1915-20), animatore del Circolo di Praga, città dove abitò dal '20 al '39. Adesso insegna a Harvard. E' un genio della linguistica.

TOMASPOLSKIJ: si sa di lui soltanto che nel 1929, ancora giovanotto, scrisse due poesie sulla Fiat e le spedì a Majakovskij.

Brecht ebbe tempo e modo negli ultimi anni della sua vita di deplorare la tendenza, che veniva generalizzandosi in Germania e fuori, a rappresentare testi suoi, nati nell'accanimento della milizia politica e nella rissa delle idee, come fossero pezzi di antiquariato teatrale, documenti di costume, idilli di un immutabile buon senso socialista. Majakovskij, che si sparò una revolverata un mese dopo l'andata in scena della sua ultima commedia, non si concesse, viceversa, né tempo né modo per registrare amarezze di quel genere.

Non ci è parsa una buona ragione per allestire un'edizione del BAGNO scrupolosamente commemorativa.

Durante le prove e nelle poche settimane che sopravvisse alla "prima" (16 marzo 1930, Teatro Mejerchol'd), Majakovskij si fece un dovere di illustrare con una quindicina di interventi, per iscritto o in pubblici dibattiti, l'intelaiatura e il senso del BAGNO. Adoperiamo parole sue:

"Il bagno è un dramma in sei atti con circo e fuochi d'artificio.

Primo atto. Un compagno inventore ha inventato la macchina del tempo, che è in grado di traslocare la gente nel futuro e di farla tornare indietro.

Secondo atto. L'invenzione non riesce a superare le strettoie della burocrazia: ostacolo principale è un pezzo grosso, direttore dell'ufficio per il coordinamento e il collegamento.

Terzo atto. Il pezzo grosso va a teatro, vede in scena se stesso e afferma che nella vita le cose vanno in tutt'altro modo.

Quarto atto. Sulla macchina del tempo giunge dal futuro una donna fosforescente, con il mandato di selezionare gli elementi migliori per trasferirli nel 2030.

Quinto atto. Tutti vogliono trasferirsi in un comunismo bell'e fatto. Entusiasta, il pezzo grosso si è già preparato la bassa di passaggio, le credenziali e le diarie di missione per un centinaio d'anni.

Sesto atto. La macchina del tempo decolla verso il futuro (a tappe quinquennali) trasportando operai e lavoratori; i pezzi grossi restano a terra.

Il bagno lava sciacqua e strizza.

E' un'opera di propaganda (per questo non vi figureranno i cosiddetti "uomini vivi", ma tendenze personificate).

Il bagno difende la vastità degli orizzonti, lo spirito d'iniziativa, l'entusiasmo."

Proposto in anni in cui la tassativa pianificazione economica subentrata all'esperienza della NEP mortificava in rituali burocratici le sane impazienze rivoluzionarie, l'assunto era manifestamente provocatorio. Farsa e utopia. Peggio che peggio: i rigorosi e spericolati dispositivi messi in opera dal regista Mejerchol'd per restituire sulla scena la concretezza fantastica dell'utopia aggravavano, con il prestigio della forma, la esasperante contagiosità del linguaggio sgangherato, mediocre, canagliosamente allusivo della farsa.

Fu un mezzo fiasco e uno scandalo tutto intero; appena attenuati l'uno e l'altro dalla fama conclamata dell'autore: "Mi compiacchio, disse Majakovskij, che il Bagno concorra a sfatarla".

Come accogliere, quarantacinque anni dopo, in Italia, la provocazione (provocazione, si badi, che è connotato insieme ideologico e stilistico del testo)? La ricetta ovviamente non esiste. Esistono ipotesi, cioè spettacoli. Ne tentiamo uno.

Gli ingredienti di satira verbale e mimica che Majakovskij pesca a piene mani dal repertorio della commedia russa dell'Ottocento (amalgamandoli con spunti estratti dai romanzi di fantascienza di H.G.Wells) sono travasati nei modi plebei, negli stupidi calembours del grande avanspettacolo italiano del '900. Con dozzinale eleganza e ammicchi gaglioffi gli attori sbandierano dal proscenio le loro battute, istigando il pubblico alla connivenza. Una connivenza di secondo grado, ben inteso: una "connivenza critica".

La polemica ideologica contro la burocrazia dell'era staliniana (deprecarla è ormai per tutte le parti politiche e sociali un esercizio pressoché consolatorio) si dilata e, senza smarrire le coordinate storiche, scarica la sua insolenza originaria su un bersaglio ulteriore: il bersaglio sono tutti quanti sognano o pretendono di "trasferirsi in un comunismo bell'e fatto".

Tema strettamente majakovskiano (come si è visto), e che ci riguarda strettamente.

Dunque, non una "rilettura" sofisticata: semmai, una lettura coscienziosamente arbitraria. Gliela dovevamo. Majakovskij ci ha fissato un appuntamento. Il suo futuro è già il nostro presente. Volenti o nolenti, siamo anche noi a bordo della famosa MACCHINA DEL TEMPO.

\* \* \* \* \*

TEATRO  
STABILE  
TORINO

GRUPPO T.S.T.

IL BAGNO

di Vladimir Majakovskij

Adattamento di Mario Missiroli e Vittorio Sermonti

Regia di Mario Missiroli

Scene e costumi di Giancarlo Bignardi - Musiche di Benedetto Ghiglia eseguite dall'orchestra a plettro Gino Neri di Ferrara - Coreografie di Sara Acquarone -

Compagno Tuvatrebienoff	RENATO CECCHETTO
Polia	CLARA DROETTO
Compagno Optimistenko	GIORGIO LANZA
Pittore Annigonskij	ANTONIO SCALENI
Apparat Apparatovic	ALESSANDRO ESPOSITO
Mister Old Kitch	IVAN CECCHINI
Dattilografa Remington	NADIA FERRERO
Ragionier Manibukinskij	FRANCO FERRARONE
Compagno Pionierinin	BEPPE TOSCO
Compagno Mattakionskij	VALERIANO GIALLI
Donna Mesalliansova	OLIVIERO CORBETTA
Regista	GIGI ANGELILLO
Donna fosforescente	LAURA PANTI

I danzatori: MARIA PAOLA CASORELLI - ANNA CUCULO - DANILA DATA -  
MARIA ADELAIDE NEGRINI - SILVANA SANNA - GIUSEPPE  
MANNINO - ALESSANDRO RUBINETTI -  
e inoltre GIOVANNI FRANCO - MASSIMO NICOLETTI - SERGIO UCOLINI -

\* \* \* \* \*

LA MOSSA DEL CAVALLO

Variété sul futuro posteriore

da Viktor Sklovskij e altri

Elaborazione di Vittorio Sermonti

Regia di Flavio Ambrosini

Scene e costumi di Giancarlo Bignardi - Musiche di Renato Falavigna -

Viktor Borisovic Sklovskij	GIGI ANGELILLO
Aleksandr Bogdanov - Vsevolod Ivanov - Isaak Babel - Leonid Pasternak - Uno spettatore del Bagno - L'inventore -	RENATO CECCHETTO
Lev Lunc - Anton Cechov - Michail Bulgakov - Vsevolod Mejerchol'd - Il contadino della favola - Uno spettatore del Bagno -	OLIVIERO CORBETTA
La ballerina - Lo spirito del 17 - Un pioniere - S. Nicola - Tomaspolskij - Un'infermiera - Pionierinin (Velocipedkin) - Una spettatrice del Bagno -	CLARA DROETTO
La pianista - Anna Achmatova - La tartaruga della favola - Una spettatrice del Bagno -	NADIA FERRERO
Vladimir Vladimirovic Majakovskij	VALERIANO GIALLI
Osip Mandel'stam - Dio - Maksim Gor'kij - Kazimir Malevic - Andrej Belyi - Lo chansonnier - Il bruco della favola - Uno spettatore del Bagno - Michail Zoscenko -	ANTONIO SCALENI

Torino, 9 aprile 1976

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO  
Settimana dal 12 al 18 aprile 1976

IL SIPARIO DUCALE di Paolo Volponi, allestito, dal Teatro di Roma e presentato nel cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, prosegue le repliche sino al 14 aprile, anzichè terminarle il giorno 11 come precedentemente annunciato. Rimane così coperto il periodo di programmazione che aveva dovuto essere rimandato di due giorni per motivi tecnici.

Lo spettacolo, diretto da Franco Enriquez e interpretato da Valeria Moriconi, Paolo Bonacelli, Pina Cei, Paolo Graziosi e Marisa Mantovani (nei ruoli principali) riposerà lunedì 12 aprile. Le ultime due repliche avranno quindi luogo martedì 13 e mercoledì 14 aprile alle ore 21.

-----

Va in scena questa settimana la seconda coppia di spettacoli del Gruppo del T.S.T.

Al Teatro Carignano, mercoledì 14 "prima" de IL BAGNO di Majakovskij nell'adattamento di Mario Missiroli e Vittorio Sermonti. Regia di Mario Missiroli. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi. Musiche di Benedetto Ghiglia eseguite dall'orchestra a plettro Gino Neri di Ferrara. Coreografie di Sara Acquarone

Sabato 17, sempre al Teatro Carignano, debutta il "contesto" del BAGNO: LA MOSSA DEL CAVALLO da V. Skovskij e altri nell'elaborazione di Vittorio Sermonti. Regia di Flavio Ambrosini. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi. Musiche di Renato Falavigna. Gli attori: Gigi Angelillo, Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Antonio Scaleni partecipano ad entrambi gli spettacoli. Si aggiungono a questi, solo nel BAGNO: Ivan Cecchini, Alessandro Esposito, Franco Ferrarone, Giorgio Lanza, Laura Panti, Beppe Tosco, i danzatori Maria Paola Casorelli, Anna Cuculo, Danila Data, Maria A. Negrini, Silvana Sanna, Giuseppe Mannino, Alessandro Rubinetti e Giovanni Franco, Massimo Nicoletti, Sergio Ugolini.

Il calendario di questa settimana prevede:

Mercoledì 14 aprile, ore 21 IL BAGNO  
Giovedì 15 aprile ore 21 IL BAGNO  
Venerdì 16 aprile RIPOSO  
Sabato 17 aprile ore 21 LA MOSSA DEL CAVALLO  
Domenica 18 aprile ore 21 IL BAGNO

-----

La stagione in abbonamento in Regione, organizzata dal Teatro Stabile, questa settimana prevede:

PENSACI GIACOMINO! di Luigi Pirandello, con Salvo Randone, ad Aosta, al Teatro Giacosa, lunedì 12 aprile e a Casale, al Teatro Politeama, martedì 13 aprile.

Torino, 9 aprile 1976

IL BAGNO di V. Majakovskij, allestito dal Gruppo del T.S.T. con la regia di Mario Missiroli, va in scena al Teatro Carignano mercoledì 14 aprile alle ore 21. L'dattamento del testo è dello stesso Missiroli e Vittorio Sermonti. Le scene e i costumi sono di Giancarlo Bignardi. Le musiche di Benedetto Ghiglia eseguite dall'orchestra a plettro Gino Neri di Ferrara. Le coreografie di Sara Acquarone. Partecipano allo spettacolo: Renato Cecchetto, Clara Droetto, Giorgio Lanza, Antonio Scalenì, Alessandro Esposito, Ivan Cecchini, Nadia Ferrero, Franco Ferrarone, Beppe Tosco, Valeriano Gialli, Oliviero Corbetta, Gigi Angelillo, Laura Panti, i danzatori: Maria Paola Casorelli, Anna Cuculo, Danila Data, Maria Adelaide Negrini, Silvana Sanna, Giuseppe Mannino, Alessandro Rubinetti e Giovanni Franco, Massimo Nicoletti, Sergio Ugolini. Lo spettacolo rientra nel cartellone in abbonamento del Teatro Stabile.

LA MOSSA DEL CAVALLO, da Sklovskij e altri, nell'elaborazione di Vittorio Sermonti, con la regia di Flavio Ambrosini, le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi e le musiche di Renato Falavigna, è il "contestato" del BAGNO e va in scena, sempre al Teatro Carignano, sabato 17 aprile. Vi partecipano gli attori: Gigi Angelillo, Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Antonio Scalenì. Per questo spettacolo che porta il sottotitolo: Variété sul futuro posteriore è valido il tagliando dei BAGNO.

\* \* \* \* \*

Negli ultimi anni della vita, Brecht deplorò ripetutamente la tendenza, che veniva generalizzandosi, a rappresentare testi suoi, scritti nell'accanimento della milizia politica, come fossero pezzi di antiquariato teatrale, idilli di un immutabile buon senso socialista. Majakovskij, che si uccise un mese dopo l'andata in scena della sua ultima commedia, non ebbe modo, viceversa, di registrare amarezze del genere.

Questa non è parsa a Mario Missiroli una buona ragione per allestire un'edizione del BAGNO scrupolosamente commemorativa.

Proposto in anni in cui la tassativa pianificazione economica succeduta all'esperienza della NEP mortificava in rituali burocratici le sante impazienze rivoluzionarie, questo BAGNO (1930) che "lava sciacqua e strizza", "difende la vastità degli orizzonti, lo spirito di iniziativa, l'entusiasmo, contro l'ordinaria amministrazione" era uno spettacolo manifestamente provocatorio. Come accogliere quarantacinque anni dopo, in Italia, la provocazione (provocazione, che è connotato insieme ideologico e stilistico del testo)? La ricetta non esiste. Esistono ipotesi, cioè altri spettacoli.

Missiroli ne propone uno, travasando gli ingredienti della satira verbale e mimica che Majakovskij pescava a piene mani nel reper-

torio della commedia ottocentesca russa nei modi sgangherati e plebei, negli stupidi calembours del grande avanspettacolo italiano del '900 ("Fischi, fiaschi, /Figli maschi, /Mosca carasciò..").

Con dozzinale eleganza e ammicchi gaglioffi gli attori sbandierano in proscenio le loro battute, istigando il pubblico a una connivenza di secondo grado, una "connivenza critica".

D'altro canto, la polemica ideologica contro la burocrazia dell'era staliniana (deprecarla è ormai per tutte le parti politiche un esercizio pressoché consolatorio) si dilata e, senza smarrire le coordinate storiche, scarica la sua insolenza originaria su un bersaglio ulteriore: quelli che sognano o pretendono di "trasferirsi in un comunismo bell'e fatto".

Tema strettamente majakovskiano, e che ci riguarda strettamente. Dunque, non una "rilettura" sofisticata: semmai, una lettura coscienziosamente tendenziosa. Gliela dovevamo. Majakovskij ci ha fissato un appuntamento. Volenti o nolenti, siamo anche noi a bordo della famosa Macchina del Tempo che il poeta fece decollare nel sesto atto del BAGNO verso un inevitabile futuro.

Com'è noto, pur di scenderne, lui si è sparato. Scelta radicale. Ma Majakovskij ci aveva già detto mille volte che, in un mondo come questo, vivere importa una scelta, una incessante successione di scelte altrettanto radicali. Quella, per lui, fu semplicemente l'ultima.

A noi resta la constatazione che il futuro in cui siamo, in nome del quale molti hanno vissuto, i più nel frattempo sono morti, è un futuro anteriore. L'altro, il RADIOSO, l'ANNO ZERATO DI ZERI, il nostro impronunciabile futuro posteriore, dobbiamo farcelo da noi giorno per giorno. Citarne l'autorità a giustificazione delle nostre accidiose certezze, della nostra rassegnazione escatologica è da vigliacchi. Purtroppo, da che mondo è mondo, la Macchina del Tempo va spostata a braccia.

Di questo, più o meno, tratta la MOSSA DEL CAVALLO.

Sottotitolo: VARIETE' SUL FUTURO POSTERIORE.

Materiale: Montaggio di testi (prose, versi, articoli, verbali, aforismi, slogans, telefonate, ecc.) prodotti in Russia fra il '17 e la "prima" del BAGNO di Majakovskij da una serie di scrittori, registi, pittori, politici, militanti di base, istituzioni statali.

Responsabile e presentatore del laborioso montaggio è Viktor Borisovic Sklovskij - il geniale teorico d'arte, linguista, memorialista, ecc. nato a Pietroburgo nel 1893 e ancora vivo in Unione Sovietica - che si esibirà nei futili panni del conférencier (o fine dicitore) d'uno spettacolo d'arte varia, snocciolando apologhi, considerazioni politico-culturali, aneddoti sui giorni della Rivoluzione, estratti dal suo irrefrenabile repertorio di poligrafo (testi base: LA MOSSA DEL CAVALLO, 200 o LETTERE NON D'AMORE, IL PUNTEGGIO D'AMBURGO).

Torino, 15 aprile 1976

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Settimana dal 19 al 25 aprile 1976  
-----

Calendario delle recite de IL BAGNO di Majakovskij al Teatro Carignano:

Lunedì 19 aprile RIPOSO  
Martedì 20 aprile ore 21  
Mercoledì 21 e giovedì 22 aprile ore 15,30  
Venerdì 23 e sabato 24 aprile ore 21  
Domenica 25 aprile ore 15,30

La regia del BAGNO è di Mario Missiroli. Le scene e i costumi di Gian Carlo Bignardi. Le musiche di Benedetto Ghiglia. Le coreografie di Sara Acquarone.

Gli attori: Renato Cecchetto, Clara Droetto, Giorgio Lanza, Antonio Scalenì, Alessandro Esposito, Ivan Cecchini, Nadia Ferrero, Franco Ferrarone, Beppe Tosco, Valeriano Gialli, Oliviero Corbetta, Gigi Angelillo, Laura Panti.

I danzatori: Maria Paola Casorelli, Anna Cuculo, Danila Data, Maria Adelaide Negrini, Silvana Sanna, Giuseppe Mannino, Alessandro Rubinetti e Giovanni Franco, Massimo Nicoletti, Sergio Ugolini.

Adattamento di Mario Missiroli e Vittorio Sermonti.  
-----

Calendario della MOSSA DEL CAVALLO da Sklovskij al Teatro Carignano:

Mercoledì 21 e giovedì 22 aprile ore 21. (E' valido il tagliando del BAGNO).

La regia dello spettacolo è di Flavio Ambrosini. Le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi. Le musiche di Renato Falavigna. Gli attori: Gigi Angelillo, Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Antonio Scalenì. Elaborazione di Vittorio Sermonti.

I due spettacoli sono stati allestiti dal Gruppo del T.S.T. e sono stati accolti con vivissimi consensi dal pubblico e dalla critica.

Le repliche del "testo" e del "contesto" proseguiranno al Teatro Gobetti. Saranno effettuate recite anche in Regione. Il Teatro Stabile comunicherà tempestivamente le date di programmazione.

## TEATRO CON I RAGAZZI

STAGIONE 1975/76 - MANIFESTAZIONE N. 5 -

LOCANDINA:

TITOLO: Pugacev  
GENERE: Poema drammatico  
AUTORE: Sergèj Esenin  
TRADUTTORE: Iginio De Luca  
EDITORE: Collezione di poesia, Giulio Einaudi, Torino, 1968

PERSONAGGI E INTERPRETI: Pugacev VALERIANO GIALLI

Il contadino

I cosacchi

La sentinella

Chlopusa

Il colonnello

Il traditore

BEPPE TOSCO

REGIA: Franco Branciaroli -  
(Allestimento della Compagnia "Armata Brancagalli")

ASSISTENTE TECNICO: Franco Gervasio

AUDIOVISIVI DI INIZIO E FINE SPETTACOLO: su Pugacev e Esenin, a cura di S. Liberovici e L. Salveti, riproduzioni fotografiche di R. Suppo, in collaborazione con Gigliola e Franco Venturi e l'Associazione Culturale Italia-URSS di Torino.

\* \* \*

A tutte le classi che parteciperanno alla manifestazione verrà fatto omaggio del testo del poema (dono dell'Editore Einaudi alle biblioteche di classe della Scuola Integrata del Comune di Torino) e di una antologia di testi e documenti sulla poesia drammatica appositamente approntata dal Centro Studi del T.S.T. ed edita da L. Manzuoli di Firenze per la BIBLIOTECA DI LAVORO coordinata da M. Lodi.

LUOGO E CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI: al "Circolo Ricreativo Dipendenti Comunali di Torino", C.so Sicilia 12, dal 3 al 31 maggio 1976 - ore 10-12 -

\* \* \*

IL PROTAGONISTA:

Pugacev fu il protagonista della grande rivolta che i cosacchi dello Jaik combatterono per due anni, dal 1773 al 1775, contro l'Imperatrice Caterina II di Russia. Alla rivolta si unirono i contadini e i nomadi asiatici della Russia sud-orientale. Le truppe regolari durarono molta fatica a soffocare l'insurrezione che ebbe termine soltanto quando il suo erce, Emiliano Pugacev, che si faceva chiamare Pietro III - cioè col nome del marito dell'Imperatrice, depresso dopo appena un anno di regno - fu catturato e giustiziato.

Nel sanguinoso dramma si mescolarono molti fattori, sia di tipo nazionalistico che di tipo sociale. Nella leggenda popolare e poi nella storiografia del periodo successivo alla Rivoluzione d'Ottobre, Pugacev e i suoi seguaci furono visti come gli eroici e sventurati protagonisti del primo risveglio della coscienza di classe contadina e quindi in certo modo, come una sorta di prefigurazione della rivolta e del riscatto che sarebbero avvenuti un secolo e mezzo più tardi.

Esenin, come scrive A.M. Ripellino, "vide nella rivoluzione il trionfo dei contadini e la festosa rinascita dei campi".

In dimensioni incalcolabilmente maggiori la vicenda di Pugacev e dei cosacchi ricorda quella dei banditi meridionali italiani del secolo scorso (si pensi, ad esempio, all'Antonello capobrigante del Padula), figli delle ingiustizie e delle sopraffazioni subite dalle popolazioni più povere e indifese.

Sulle vicende del ribelle russo, Puskin scrisse dapprima una Storia della rivolta di Pugacev e poi, nel 1836, il suo celebre racconto La figlia del capitano.

\* \* \*

L'AUTORE:

Sergèj Esenin appartiene alla folta schiera di poeti e artisti di avanguardia russi che vivono in modo appassionato e traumatico l'esperienza della Rivoluzione.

Egli stesso, due mesi appena prima della morte redasse la seguente nota autobiografica:

"Sono nato il 21 settembre del 1895, nel villaggio di Konstantinovo (oggi Esèmino) che è situato nella circoscrizione di Kuz'min del distretto e del governatorato di Rjazàn' (150 chilometri da Mosca). Dall'età di due anni fui affidato al mio nonno paterno, che godeva di una certa agiatezza, e col quale vivevano tre figli non sposati, coi quali trascorsi quasi tutta la mia infanzia. I miei zii erano giovanotti temerari e indiavolati. A tre anni e mezzo mi misero su un cavallo senza sella e mi lasciarono andare al galoppo. Mi ricordo che rimasi come istupidito e mi afferrai forte forte al garrese. Poi mi insegnarono a nuotare. Uno degli zii (Sasa) mi fece salire in barca, si allontanò dalla riva, mi spogliò e mi gettò in acqua come un cagnolino. Io, inesperto, cominciai a guazzare con le mani tutto spaventato, e lui fintanto che non minacciai di affogare, continuò a gridare: "Ehi, cretino, a che cosa sei buono?...". "Cretino" per lui era una parola affettuosa. Poi, a otto anni, a un'altro zio feci spesso le veci del cane da caccia: andavo a prendere a nuoto le anatre colpite. Ero molto bravo ad arrampicarmi sugli alberi. Fra i ragazzini facevo sempre il caporione e mi mettevo in grandi zuffe. Per le mie monellerie soltanto la nonna mi sgridava, mentre il nonno

mi incitava lui stesso ai pugilati e spesso le diceva: "Lascialo fare, sciocca, diventerà più forte!" La nonna mi amava con tutte le sue forze e la sua tenerezza non aveva limiti. Il sabato mi lavavano, mi tagliavano le unghie e mi ondulavano il capo con olio da ardere, perché da solo il pettine non ce la faceva con i miei capelli ricciuti. Ma anche l'olio ben poco aiutava. Io non facevo che urlare a squarciagola, e perfino oggi conservo una certa antipatia per il sabato. Così passò la mia infanzia. Quando fui ragazzo, vollero fare di me un maestro di villaggio e perciò mi mandarono in una scuola magistrale ecclesiastica, finita la quale sarei dovuto passare nell'istituto Magistrale di Mosca. Per fortuna questo non avvenne. Cominciai presto a scrivere versi, all'età di nove anni, ma la mia attività creativa cosciente risale ai 16, 17 anni. A 18 anni fui meravigliato che non pubblicassero i versi che mandavo alle riviste, e andai a Pietroburgo.

Nel 1919 con alcuni amici ho pubblicato il manifesto dell'immaginismo. Si trattava di una scuola formale che noi volevamo affermare. Ma essa non aveva un fondamento solido e si estinse da sé, avendo abbandonato la verità per l'immagine organica. Rifiuterei con soddisfazione molti dei miei versi religiosi e poemi, ma essi hanno un grande significato come storia d'un poeta prima della rivoluzione. Sugli otto anni mia nonna cominciò a trascinarci per vari monasteri; a causa sua da noi alloggiavano eternamente ogni sorta di pellegrini e pellegrine. E si cantavano canti religiosi. Il nonno era un'altra cosa. A bere non era uno sciocco. E da parte sua erano eterne nozze senza benedizione. Poi quando lasciai la campagna mi toccò faticare a lungo ad arrangiarmi. Negli anni della rivoluzione sono stato interamente dalla parte di Ottobre, ma ho preso tutto a modo mio, dal punto di vista del contadino. Per quanto riguarda la mia evoluzione formale, ora mi sento attratto sempre di più da Puskin. Quanto a tutte le altre notizie biografiche, esse sono contenute nei miei versi".

Lo scrittore si uccise, impiccandosi ad un tubo del termosifone della sua camera d'albergo di Leningrado, nel 1925.

Il giorno prima di morire scrisse, intingendo la penna nel suo stesso sangue, i famosi versi: "In questa vita morire non è nuovo/ma neppure vivere, certo, lo è di più". A questi versi Majakovskij rispose con questi altri altrettanto celebri: "In questa vita/morire non è difficile/costruire la vita/lo è notevolmente di più."

\* \* \*

#### L'OPERA:

Pugacev non è un vero dramma, bensì un poema drammatico in otto parti. L'autore lo compose nel 1921 nel periodo in cui aderiva alla poetica dell'immaginismo. In esso troviamo, come scrive un critico, tutti i temi tipici del poeta, cioè quelli "della rivolta individualistica, della solitudine e della morte" espressi con una grande intensità di figurazione, linguaggio vibrante e ricchezza di immagini.

In questo caso, però, come notava Roberto De Monticelli recensendo lo spettacolo, Esenin "si distacca dal gusto prevalentemente formale dei poeti di quella corrente, accaniti cultori di metafore che erano spesso puri giuochi verbali". Egli "rivive dal di dentro, con le sue immagini, il paesaggio della sua Russia contadina, sterminata, misteriosa e profonda e così gli eroi di questo poema, che è uno dei suoi momenti più alti, hanno una sorta di vitalità animistica, sono nutriti dagli stessi umori e composti dalle stesse sostanze di quelle erbe, zolle ed acque, mentre i loro pensieri, sogni e passioni, si identificano con i

mutevoli colori e aspetti del cielo, con l'alternanza dei fenomeni naturali, le nevi, le piogge, le nebbie".

Dal punto di vista tematico, Esenin riprende ed esalta il motivo della rivoluzione come tragica festa popolare di liberazione.

\* \* \*

#### LA TRAMA:

- 1) - APPARIZIONE DI PUGACEV NELLA CITTADINA DI JAIK: Pugacev sta fuggendo a causa della sua attività di agitatore tra i cosacchi del Don. Sogna di diventare il capo di una grande rivolta di cosacchi dello Jaik. Da un contadino viene a sapere che essi sono già in fermento contro la tirannia di Mosca da quando Caterina II - deposed e fatto uccidere il proprio sposo Pietro III - è salita al trono. Il popolo crede che il fantasma di Pietro III vaghi per i campi in cerca di un esercito e a Pugacev viene l'idea di fingersi lo zar morto.
- 2) - FUGA DEI CALMUCCHI: il popolo dei calmucchi (tartari), anch'esso oppresso dai nobili di Caterina, decide di andarsene dallo Jaik (vi era arrivato 70 anni prima). Il governatore zarista ordina ai cosacchi di inseguirlo e impedirne la fuga, ma i cosacchi si ribellano uccidendo i capi dell'esercito zarista.
- 3) - UNA NOTTE D'AUTUNNO: alla rivolta segue la repressione; i ribelli vorrebbero fuggire in Turchia per mettersi al servizio del sultano di quel paese in guerra con Caterina II. Pugacev li raggiunge in una masseria e li convince a desistere dal loro proposito di fuga e a dare inizio a una nuova rivolta.
- 4) - UN AVVENIMENTO A TALOVYI UMET: sempre nella masseria, Pugacev si proclama capo della rivolta raccontando la fiaba del fantasma di Pietro III e l'esercito ribelle ingrossa attorno a lui. Infatti subito aderiscono servi della gleba e di fabbrica, tartari, calmucchi, baskiri. Egli si propone di abbattere il trono e di sterminare la nobiltà terriera, liberando tutti i sudditi dell'impero dalla schiavitù.
- 5) - IL FORZATO DEGLI URALI: Pugacev, conquistate varie città, sottopone Orenburg a un feroce assedio. La città è in preda al terrore. Il governatore invia il brigante Chlopusa - che era in prigione - ad uccidere Pugacev. Ma Chlopusa gli si allea e diventa suo colonnello.
- 6) - NEL CAMPO DI ZARUBIN: il 25 agosto 1774, dopo che la rivolta si era estesa oltre il Volga mettendo tutta la Russia in una critica situazione, Pugacev è sconfitto dall'esercito governativo in una grande battaglia nei pressi di Cazycyn (poi Stalingrado, e oggi Volgograd).
- 7) - IL VENTO DONDOLA LA SEGALA: dopo la battaglia e l'imminente catastrofe finale, per molti dei ribelli il desiderio di vita si fa struggente. Nell'animo dei più stretti collaboratori di Pugacev si insinua il tradimento e alcuni di essi propongono di legarlo e di consegnarlo al governo.

- 8) - FINE DI PUGACEV: Pugacev pensa di salvarsi raggiungendo il Mar Caspio e di lì fuggire in Persia. Invita i suoi compagni a seguirlo. Essi invece lo legano. E' il settembre 1774. In ottobre viene portato a Mosca, il 10 gennaio 1775 viene pubblicamente squartato.

\* \* \*

#### LO SPETTACOLO:

Gli esperimenti di allestimento del poema di Esenin, precedenti a questo (qui gli attori recitano il testo non in forma realistica, bensì trasformando l'azione in una sorta di violento balletto "ingigantito" da un materasso elastico su cui agiscono), non avevano mai ottenuto in scena un vero successo. Il fatto è, come è già stato detto, che la struttura non è tradizionalmente teatrale e che quindi il testo non è in grado di reggere una rappresentazione di tipo tradizionale. Occorre infatti, che lo spettacolo rifletta più la tensione e il valore ideale del poema che non l'apparenza di situazioni realistiche. L'idea di rappresentare Pugacev su un materasso elastico in questo senso risulta assai efficace e in tale chiave, d'altra parte, l'idea deve essere letta dallo spettatore.

"Sospeso nell'aria e ripiombando nel moto perpetuo dell'eccitazione e della delusione, Pugacev salta sul tappeto elastico. Il tappeto è insieme l'instabilità, lo slancio e la caduta, l'itinerario di un'intenzione che ora lievita nell'esaltazione ora cozza dolorosamente nell'impatto col telone, che è scontro con la dimensione del reale. E' un ritmo preciso imposto al movimento e alla recitazione; è il segno di un gesto rivoluzionario colto a mezz'aria tra i due poli che lo determinano: il momento individuale del sogno da un lato, la concretezza della prassi dall'altro.

Il propellente, lo slancio energetico agli "esercizi" di Pugacev viene da una voce a cento facce, dalle voci di mille personaggi che hanno il volto di un attore solo, come una grande eco che tutto fonde e assedia Pugacev. Il personaggio che salta a fianco di Pugacev ed i pupazzi che si porta dietro sono tutto questo, in una volta sola: gli amici e i nemici di Pugacev - nella dimensione storica dell'episodio -, i balocchi che Pugacev manovra, prendendoli sulle ginocchia, facendoli giocare - nella dimensione ludica del gioco da ragazzi -, le articolazioni delle certezze e delle incertezze - nella dimensione mentale della vicenda interiore. E nell'assoluta e voluta sobrietà dell'impianto scenico è l'alternanza di queste tre dimensioni di una stessa esperienza che si vuol rendere, insieme alla suggestione e alla sostanza poetica del testo di Esenin" (dalle note di regia).

Solo alla fine l'equilibrio si spezza e una sterzata brusca nei modi del racconto scende a constatare sul piano della "storia" il fallimento dell'avventura rivoluzionaria: un'onda di musica aristocratica e non resta che il pretesto per quattro chiacchiere da salotto: a Voltaire, Caterina di Russia spedisce una lettera, raccontando di un brigante suo contemporaneo, un certo Pugacev, ma... "va tutto bene" e tutto torna come prima.

\* \* \* \* \*

**TEATRO  
STABILE  
TORINO**

con il **SERVIZIO SCUOLA INTEGRATA**

---

# TEATRO CON I RAGAZZI

---

STAGIONE 1975/76

MANIFESTAZIONE N. 5

COGNOME E NOME DELL'INSEGNANTE .....

CLASSE .....

SCUOLA .....

NUMERO DEI RAGAZZI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE .....

IL GIORNO .....

OSSERVAZIONI: .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

TEATRO  
STABILE  
TORINO

TEATRO  
CON I  
RAGAZZI

---

STAGIONE 1975/76

MANIFESTAZIONE N. 5

---

MANDE AL REGISTA, AGLI ATTORI, AI TECNICI, AL "TEATRO CON I  
RAGAZZI" O - SEMPLICEMENTE - DOMANDE:

---

DA PARTE DI (NOME, COGNOME, ETA') .....

.....

Torino, 23 aprile 1976

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE TORINO  
Settimana dal 26 aprile al 2 maggio 1976

La seconda coppia di spettacoli che fanno parte del programma del Gruppo del T.S.T., IL BAGNO di Majakovskij (testo) e LA MOSSA DEL CAVALLO da Sklovskij (contesto) sono stati presentati al Teatro Carignano con vivo successo di pubblico e di critica. A partire da lunedì 26 aprile gli spettacoli in questione si sposteranno per una tournée in Regione e in Provincia. Saranno inoltre effettuate recite al Teatro Gobetti.

La regia del BAGNO è di Mario Missiroli. Le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi. Le musiche di Benedetto Ghiglia. Le coreografie di Sara Acquarone.

Gli attori: Renato Cecchetto, Clara Droetto, Giorgio Lanza, Antonio Scalenì, Alessandro Esposito, Ivan Cecchini, Nadia Ferrero, Franco Ferrarone, Beppe Tosco, Valeriano Gialli, Oliviero Corbetta, Gigi Angelillo, Laura Panti.

I danzatori: Maria Paola Casorelli, Anna Cuculo, Danila Data, Maria Adelaide Negrini, Silvana Sanna, Giuseppe Mannino, Alessandro Rubineti e Giovanni Franco, Massimo Nicoletti, Sergio Ugolini.

Adattamento di Mario Missiroli e Vittorio Sermonti.

CALENDARIO DELLE RECITE DEL "BAGNO" DI QUESTA SETTIMANA:

Lunedì 26 aprile Teatro Alfieri di Asti

Mercoledì 28, venerdì 30 aprile e sabato 1° maggio al Teatro Gobetti alle ore 21

Giovedì 29 aprile e domenica 2 maggio al Teatro Gobetti alle 15,30.

La regia della MOSSA DEL CAVALLO è di Flavio Ambrosini. Le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi. Le musiche di Renato Falavigna.

Gli attori: Gigi Angelillo, Renato Cecchetto, Oliviero Corbetta, Clara Droetto, Nadia Ferrero, Valeriano Gialli, Antonio Scalenì, Elaborazione di Vittorio Sermonti.

CALENDARIO DELLE RECITE DE "LA MOSSA DEL CAVALLO" di questa settimana (per cui è valido il tagliando del BAGNO):

Giovedì 29 aprile al Teatro Gobetti alle ore 21.

La Sezione del TEATRO CON I RAGAZZI del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Servizio Scuola Integrata del Comune conclude la sua attività con un'altra manifestazione, la quinta; si tratta del PUGACEV di Esenin con la regia di Franco Branciaroli, che viene presentata ai ragazzi con l'interpretazione di Valeriano Gialli e Beppe Tosco (che fanno parte del Gruppo T.S.T.). Giovedì 29 aprile, nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, alle ore 17,30, avrà luogo la presentazione dello spettacolo agli insegnanti.

TEATRO  
STABILE  
TORINO

TEATRO  
CON I  
RAGAZZI

La invitiamo cordialmente a voler intervenire alla presentazione della quinta manifestazione della Sezione TEATRO CON I RAGAZZI che il Teatro Stabile di Torino ha organizzato per il Servizio Scuola Integrata del Comune.

Si tratta dello spettacolo PUGACEV di Esenin che sarà programmato presso il Circolo Ricreativo Dipendenti Comunali a partire dal 3 maggio.

L'incontro avrà luogo presso la SALA DELLE COLONNE del Teatro Gobetti giovedì 29 aprile alle ore 17,30.

Confidando nella sua partecipazione, voglia gradire i migliori saluti.

L'UFFICIO STAMPA

al PALASPORT (Parco Ruffini) - Giovedì 6 maggio ore 15,30

M A S A N I E L L O

di Elvio Porta e Armando Pugliese

Edizione del "Gruppo Teatro Libero"

Regia di Armando Pugliese

Scene e costumi di Bruno Garofalo

Canzoni e Musiche di Roberto De Simone

\* \* \* \* \*

La rappresentazione si realizza sui fatti della rivolta popolare nel reame di Napoli nel 1647, ed in particolare sui dieci giorni (7-16 luglio 1647) che videro a capo della rivolta Tommaso Aniello detto Masaniello fino alla sua eliminazione fisica dalla scena politica. Lo spettacolo vuole essere popolare (e non popolareesco o folkloristico) per tre diverse ragioni:

- a) La sua stessa struttura di realizzazione scenica che, abolendo palcoscenico e platea, sfrutta le forme della festa di piazza, a confronto diretto con un pubblico eterogeneo libero di disporsi istintivamente per una migliore ricezione del lavoro;
- b) Una composizione drammaturgica basata non su di un'interpretazione "a priori" dei personaggi e dei fatti di carattere psicologico e comunque colto, ma nascente da un'accurata indagine storica degli avvenimenti e dalla successiva esposizione anche attraverso la platealità, senza tralasciare le componenti di superstizione e di mitizzazione che nel popolo napoletano si ebbero sul personaggio di Masaniello e sui personaggi storici collaterali;
- c) Lo sfruttamento, a tal fine, di mezzi idonei come un linguaggio non deviato o corretto, e di una colonna parallela di canti e di suoni ottenuta attraverso l'utilizzazione dal vivo di strumenti idonei.

Si parte dall'idea di una festa di piazza, con disposizione varia di palchetti e di elementi scenici, a cui il pubblico partecipa come ad un giuoco, con possibilità di scegliersi le occasioni diverse che gli si presentano, con il risultato di un affresco abbastanza preciso sulla situazione sociale, politica ed economica di Napoli e delle province al momento dell'esplosione della rivolta.

Come prologo ai fatti tra il 7 ed il 16 luglio la pubblicazione delle tariffe della nuova gabella sulla frutta, la motivazione del suo mantenimento e l'organizzazione della protesta. Dall'insurrezione del 7 luglio la rappresentazione perde man mano il suo carattere di gioco collettivo per concentrare progressivamente l'attenzione del pubblico sulle vicende successive: la distruzione delle baracche del dazio, l'invasione di palazzo reale e la fuga del Viceré nel convento di San Luigi, l'incendio dei palazzi dei notabili, le direttive di Masaniello per l'organizzazione della milizia armata, le trattative tra il Viceré da una parte e Masaniello e Genoio dall'altra per il ripristino dei privilegi concessi alla città da Carlo V, gli attentati a Masaniello, la repressione dei banditi; l'organizzazione della giustizia a piazza del Mercato, ed il corteo verso il Maschio Angioino per sancire i patti stabiliti.

Dalla decisione politica di sopprimere fisicamente Masaniello e quindi dall'inizio delle sue "stranezze", fino alla sua uccisione nel convento della Chiesa del Carmine ed alla successiva decapitazione, la rappresentazione teatrale ri-

prende le forme ed i ritmi di un gioco in cui vengono coinvolti tutti, ma, a differenza del carattere festoso della prima parte, qui il giuoco diventa rituale, accentrando la simbolizzazione del personaggio nello stesso animo popolare (come da documenti e testimonianze d'epoca è confermato), contrappunto all'inevitabile necessità d'espressione "fisica" di Masaniello, cosciente dell'evolversi della situazione, ma culturalmente impossibilitato a smascherare una trama molto più sottile di quelle a cui era andato precedentemente incontro.

\* \* \* \*

Torino, 26 aprile 1976

*servizio stampa*

Si sono concluse domenica 25 aprile, di fronte ad una sala gremita in ogni ordine di posti, le repliche al Teatro Carignano del BAGNO di Majakovskij, allestito da Mario Missiroli con gli attori del Gruppo del T.S.T. di Torino.

Le rappresentazioni di questo secondo spettacolo del programma "testo" e "contesto" dello Stabile torinese, hanno fatto registrare un successo che ha superato ogni previsione.

L'affluenza del pubblico è andata progressivamente crescendo, tanto che, negli ultimi giorni, si è avuta una serie di esauriti.

In nove recite, si sono totalizzati 4102 spettatori, di cui ben 2043 non abbonati contro 1839 abbonati. Si tratta di un dato significativo in quanto sta a testimoniare che, dopo un innegabile periodo di incertezze e di crisi, è in atto un recupero di interesse nei confronti dello Stabile anche fra coloro che quest'anno non hanno ritenuto di rinnovare l'abbonamento.

Le tre rappresentazioni della MOSSA DEL CAVALLO diretta da Flavio Ambrosini, che si sono affiancate nei giorni 17, 21 e 22 aprile al BAGNO, sono state accolte con non minore interesse, come testimoniano le mille presenze in sala.

Ora, IL BAGNO e LA MOSSA DEL CAVALLO proseguiranno il ciclo di rappresentazioni al Teatro Gobetti e in vari centri del Piemonte.

Lo spettacolo di Majakovskij avrà nella Sala di via Rossini sei rappresentazioni, esattamente nei giorni 28 e 30 aprile, 1, 2, 7 e 8 maggio, mentre il 26 aprile sarà ad Asti, il 4 maggio a Fossano, il 5 a Mondovì, il 10 a Vercelli, il 12 ad Ivrea, il 13 a Rivarolo, il 14 e il 15 a Savigliano.

Per parte sua, LA MOSSA DEL CAVALLO sarà replicata, sempre al Teatro Gobetti, il 29 aprile, il 6 e 9 maggio e il 15 a Savigliano in alternanza con IL BAGNO.

I motivi del successo della "coppia" BAGNO e MOSSA DEL CAVALLO sono stati chiaramente colti dalla critica. L'UNITA', ad esempio: "... Il primo approccio con IL BAGNO fu salutato da un successo indicativo, ma i consensi riscossi dalla MOSSA DEL CAVALLO completano e confermano pienamente la giustezza di una intuizione perseguita col rigore e la costanza di una esperienza indispensabile".

Anche il modo non "disimpegnato" di affrontare il testo di Majakovskij, cioè l'aver evitato di raggelarlo in una ricostruzione filologica, a vantaggio di un aggiornamento che finisce di ri-

proporne la tematica (la satira della burocrazia) in chiave di attualità, è servito ad agganciare in forma stimolante l'interesse del pubblico.

E' quanto rilevano sia LA STAMPA che l'AVVENIRE, i quali parlano di uno spettacolo "gradevole" e "divertente" "ottimamente interpretato da tutti gli attori". E La REPUBBLICA: "... Un Majakovskij popolare è quello proposto da Missiroli con una operazione che è invece tutta colta".

Anche l'economicità dei due spettacoli può essere considerata un motivo del successo. "Spettacoli agili, di basso costo, culturalmente aperti ad una lettura parametrabile alla realtà odierna" scrive l'AVANTI! Il giornale scorge in tale fatto un significativo cambiamento di indirizzo nella politica teatrale dello Stabile.

\* \* \* \* \*

Torino, 27 aprile 1976

servizio stampa

MASANIELLO di Elvio Porta e Armando Pugliese, allestito dalla Cooperativa "Gruppo Teatro Libero" sostituirà, nel cartellone in abbonamento dello Stabile di Torino, le annunciate BONNES di Genet che, a causa dei contrattempi che hanno impedito la costituzione della compagnia che avrebbe dovuto curarne la realizzazione, non hanno potuto essere messe in scena nel corso dell'attuale stagione.

MASANIELLO sarà programmato dal 4 al 9 maggio al Palazzetto dello Sport (Parco Ruffini) in collaborazione con l'Assessorato al Tempo Libero e Gioventù e la Cooperativa "Medianova".

Gli abbonati che non hanno ancora utilizzato il tagliando n° 1 potranno usarlo per questo spettacolo. Particolari facilitazioni per tutti gli altri abbonati.

Il luogo scelto per la presentazione del MASANIELLO fornisce una prima chiara indicazione sulle caratteristiche di questo allestimento. Non si tratta infatti di una rappresentazione di tipo tradizionale, bensì di un "avvenimento scenico" che per alcuni aspetti, come ha notato la critica, ricorda i criteri ai quali si è ispirato Luca Ronconi per alcune delle sue più famose realizzazioni. Si è parlato anche di "Teatro di piazza".

Grandi cartelli avvertivano a Roma, quando nel gennaio scorso venne presentato al Teatro-Circo di viale Cristoforo Colombo: "LO SPETTACOLO VA SEGUITO IN PIEDI".

E' un modo questo di coinvolgere attivamente il pubblico in una rappresentazione che rievoca i fatti della rivolta popolare scoppiata nel reame di Napoli nel 1647 e che ebbe a capo Tommaso Aniello detto Masaniello.

L'azione si svolge dal 7 al 16 luglio e si conclude con la soppressione del protagonista.

Lo spettacolo vuole essere, come dicono i suoi stessi realizzatori, popolare ma non popolaresco o folcloristico. Proprio per ottenere tale scopo sono stati aboliti palcoscenico e platea e adottate le forme della festa di piazza in modo da mettere a confronto diretto il pubblico con lo spettacolo senza imporre l'ottica statica del boccascena e la separazione palcoscenico-platea.

Il carattere di festa popolare è d'altronde sottolineato dal modo in cui la vicenda viene rievocata e dai mezzi scelti per farlo. Da un lato non una aprioristica interpretazione colta dei fatti e dei personaggi a scapito del colore e della dimensione mitica che fatti e personaggi hanno assunto per il popolo napoletano; dall'altro grande ricchezza di forme espressive elementari, in particolare, grande ricchezza di canti e di suoni legati alla tradizione partenopea.

La critica ha salutato lo spettacolo come uno degli avvenimenti più stimolanti della stagione e tanto più interessante in quanto riesce a fondere l'impegno culturale e politico con un franco divertimento.

La regia è dello stesso Armando Pugliese, uno dei due autori del testo. Le scene e i costumi sono di Bruno Garofalo. Le canzoni e musiche (uno degli aspetti più affascinanti dello spettacolo) di Roberto De Simone.

Partecipano alla rappresentazione ben 22 attori: Lucio Allocca, Corrado Annicelli, Tommaso Bianco, Armando Cavaliere, Nando Di Lena, Nicola Di Pinto, Antonio Ferrante, Carlo Frataccia, Luciano D'Amico, Bruno Gat, Anna Maria Gherardi, Marisa Laurito, Armando Marra, Girolamo Marzano, Angela Pagano, Nando Picenna, Giovanni Poggiali, Mariano Rigillo (interprete di Masaniello), Luca Sallustio, Enrico Salvatore, Lina Sastri, Virgilio Villani.

Raffaele Spasari, Antonio Vollaro, Pasquale Nerino sono i tre "musicisti" dello spettacolo.

\* \* \* \* \*

Il "Gruppo Teatro Libero" è una cooperativa di lavoro formata da attori e tecnici nel 1969 che, arrivata al suo sesto anno di attività, prosegue nel due scopi fondamentali della sua costituzione, e cioè:

- la proposta di una drammaturgia nuova e quindi in stretto collegamento con la realtà che si vive;
- la ricerca di nuovi rapporti tra azione scenica e pubblico e di conseguenza lo sfruttamento di spazi non tradizionalmente teatrali, quali capannoni, palazzi dello sport, tendoni, piazze, fabbriche, palestre, cortili, ecc.

Dal 1969 ha realizzato questi spettacoli:

- IWONA PRINCIPESSA DI BORGOGNA di W. Gombrowicz, presentato per la prima volta in Italia;
- IL BARONE RAMPANTE di I. Calvino nella riduzione di A. Pugliese presentato nel Palazzetto dello Sport di Mestre per il Festival della Prosa a Venezia e a Torino e nel decentramento;
- EARLY MORNING di E. Bond, presentato per la prima volta in Italia;
- LA TRAGEDIA SPAGNOLA di T. Kye nella riduzione di D. Maraini ed E. Siciliano;
- MASANIELLO di E. Porta e A. Pugliese, realizzato nel Cortile della Certosa di S. Martino in Napoli.

\* \* \* \* \*

Torino, 29 aprile 1976

ATTIVITA' E PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO  
Settimana dal 3 al 9 maggio 1976

Dopo le recite del 4 maggio a Fossano e del 5 maggio a Mondovì, il Gruppo del T.S.T. ritorna al Teatro Gobetti con IL BAGNO e LA MOSSA DEL CAVALLO.

Lo spettacolo di Majakovskij, che è diretto da Mario Missiroli, scene e costumi di Giancarlo Bignardi, musiche di Benedetto Ghiglia, coreografie di Sara Acquarone, effettuerà due recite, precisamente nei giorni 7 e 8 maggio, alle ore 21.

LA MOSSA DEL CAVALLO, regia di Flavio Ambrosini, scene e costumi di Giancarlo Bignardi, musiche di Renato Falavigna, è programmato per giovedì 6 maggio alle ore 21 e domenica 9 maggio alle ore 15,30.

Dopo queste repliche al Gobetti, il Gruppo effettuerà una breve tournée in Provincia e in Regione.

Al Palazzetto dello Sport (Parco Ruffini, da martedì 4 a domenica 9 maggio, il Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con l'Assessorato al Tempo Libero e Gioventù del Comune e con la Cooperativa Medianova, presenta MASANIELLO di Elvio Porta e Armando Pugliese, nell'allestimento della Cooperativa Gruppo Teatro Libero. La regia è di Armando Pugliese. Le scene e i costumi di Bruno Garofalo. Le canzoni e le musiche di Roberto De Simone. Ventidue attori e tre musicisti sono gli interpreti dello spettacolo.

Per il MASANIELLO, che rientra nel cartellone in abbonamento dello Stabile in sostituzione delle BONNES di Genet, è valido, per chi ancora lo possiede, il tagliando n° 1. Particolari facilitazioni sono previste per tutti gli altri abbonati e per associazioni e gruppi.

Il calendario delle recite: Martedì 4, mercoledì 5 maggio ore 21

giovedì 6 maggio ore 15,30 e 21

venerdì 7 e sabato 8 maggio ore 21

domenica 9 maggio, ultima recita, ore 15,30.

\* \* \* \* \*



(Artisti d'arte)

Torino, 30 aprile 1976  
Prot. n° 21/1145

Direzione e uffici  
Piazza Castello, 215  
Tel. 53.97.07/8/9  
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria  
P.zza Castello ang. Via Verdi  
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e  
Laboratorio di sartoria  
Via Rossini, 8  
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia  
Via Principe Amedeo, 5  
Telef. 54.59.55

Centro Studi  
Via Bogino, 8  
Telef. 54.37.42

Prof. Massimo  
Buzio  
Giuseppe  
Carluccio  
Bemmerli  
Propone  
Chicchetto

Abbiamo il piacere di invitarLa alla rappresentazione de IL BAGNO di Majakovskij, la sera di sabato 8 maggio al Teatro Gobetti di via Rossini.

Nell'intervallo della rappresentazione i pittori sovietici D.S. Bisti, B.V. Vlassov, O.M. Savostijuk, A.B. Jakuscin e il critico V. Lebeder, che saranno a Torino dal 2 maggio per realizzare una cartella di otto litografie illustranti otto poesie di Majakovskij, presenteranno al pubblico le prime quattro litografie di cui saranno lette le corrispondenti poesie.

E' previsto un dialogo tra gli artisti ospiti e il pubblico.

Riteniamo che la manifestazione possa interessarLa e pertanto abbiamo il piacere di allegare i biglietti di invito per la serata.

Le saremo grati se cortesemente vorrà confermare la Sua presenza.

L'UFFICIO STAMPA

Spediri con testata appropriata  
a Novara, Aoste e Cuneo

LE CASE DEL VEDOVO di George Bernard Shaw.

La traduzione del testo è di Luigi Lunari e Paola Ojetti.

Regia di Carlo Battistoni. Scene di Paolo Bregni.

La distribuzione:

William de Burgh Cokane  
Henry Trench  
Un cameriere d'albergo  
Sartorius  
Blanche  
Lickcheese  
La cameriera di Blanche

Ruggero de Daninos  
Antonio Fattorini  
Renato Sarti  
Mario Feliciani  
Nicoletta Rizzi  
Gianfranco Mauri  
Liana Casartelli

Scritta tra il 1885 e il 1892, LE CASE DEL VEDOVO è la prima commedia di Shaw: nata nel periodo di maggior impegno politico dell'autore, è l'opera in cui si realizza forse al più alto livello una perfetta fusione tra la puntualità e la precisione dei contenuti e la vivacità dell'umorismo tipico del grande autore irlandese, premio Nobel nel 1926.

LE CASE DEL VEDOVO parla di speculazione edilizia, svela la corruzione e il cinismo che si celano sotto la lucida vetrina del perbenismo borghese, dimostra su quale genere di "affari" essa fonda il suo potere e la sua ricchezza. All'attualità dei suoi valori estetici e teatrali, essa accompagna purtroppo anche la piena attualità della sua polemica morale e civile.

\* \* \* \* \*